

Il docente di Diritto Ambientale «Non ci sono alternative al commissariamento»

Sbraga → a pagina 5

Intervista

Parla il docente di diritto ambientale Francesco Bruno «Ormai ci sono tutti i requisiti giuridici per il commissariamento»

Antonio Sbraga

■ «Oltre che dal punto di vista igienico-sanitario, oramai ci sono anche tutti i requisiti giuridici affinché il Governo commissari la gestione dei rifiuti a Roma, imponendo l'immediata ripulitura della città in tempi brevissimi e la riorganizzazione del sistema di raccolta in tempi medi. Perché così, oramai, non si può più andare avanti con questo sistema fallimentare». Non vede alternative al commissariamento il professor Francesco Bruno, docente di diritto ambientale presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma e avvocato dello studio legale internazionale Pavia e Ansaldo.

Ma lei pensa al commissariamento anche per ovviare a questa sorta di abdicazione del Campidoglio, che da 5 mesi non ha più un assessore ai Rifiuti dopo le dimissioni di Pinuccia Montanari del febbraio scorso?

«Anche. Ma io da diversi mesi ormai ripeto che il Ministero per l'Ambiente farebbe bene a valutare la nomina di un commissario ad hoc per una scelta di indirizzo nazionale in grado di evitare anche l'eventuale rischio di una procedura di infrazione da parte dell'Unione europea. Il Campidoglio potrebbe esercitare un potere enorme, anche in qualità di azionista di controllo di una società in house come Ama, che in quanto società pubblica ha il dovere di perseguire lo scopo di un servizio efficiente senza l'assillo del profitto. Senza di-

menticare, peraltro, che il Comune dovrebbe agire anche in qualità di ente appaltante del servizio, esigendo il rispetto del contratto e ponendo fine alle condotte inadeguate che hanno portato a questa ennesima emergenza da cui bisogna uscire immediatamente».

Pensa che sia possibile farlo in tempi brevi, nonostante quelli decisamente più lunghi ("entro Natale") indicati per uscire dall'emergenza proprio da uno dei consiglieri di amministrazione di Ama, Massimo Ranieri?

«Davanti a potenziali rischi per la salute il Governo non potrà non intervenire. Anche per questi motivi la situazione non può più essere lasciata solo nelle mani di Ama, che sta dimostrando mancanze enormi dal punto di vista ambientale fino ai limiti dell'emergenza igienico-sanitaria».

A fine mese scadrà anche l'accordo con la Regione Abruzzo e il governatore laziale, Nicola Zingaretti, dice che i nuovi siti dovrà cercarli Ama: ma la Regione Lazio può chiamarsi del tutto fuori da questa emergenza?

«Premesso che la Regione ha poteri programmatori e pianificatori e non esecutivi, ritengo tuttavia che in ogni caso il Lazio potrebbe, in effetti, dimostrarsi più efficace in questa situazione delicata. Iniziando, ad esempio, a fare appello al Governo per commissariare immediatamente la gestione dei rifiuti di Roma. Cosa che, finora, non ha ancora fatto. Anche per cogliere così l'occasione

di allineare la capitale a quella che non è una facoltà, ma un precipuo obbligo: la raccolta differenziata. Perché, se entro 2, massimo 3 anni, Roma non passerà dall'attuale raccolta differenziata, che oscilla tra il 40 e il 45%, ad una percentuale oltre il 70% come accade nelle altre capitali europee, si rischierà sempre, inevitabilmente, un collasso del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani, con le pesanti conseguenze di tipo sanitario ed economico paventate ora».

Cosa manca per attuare la promessa, fatta nel 2016 dalla sindaca Raggi, per quella "Roma a rifiuti zero" sul modello di San Francisco che si diceva di voler importare?

«Mancano innanzitutto gli impianti sufficienti per poter fare un livello adeguato di raccolta differenziata. Roma attualmente ha ancora una quota troppo elevata di rifiuti indifferenziati, spediti in gran parte fuori Regione o nazione per essere trattata negli impianti che qui scarseggiano. E alcuni impianti Tmb sono anche fermi: resta da capire in quali tempi possono essere rimessi in funzione. Quel modello San Francisco si è rivelato una mera promessa elettorale dopo 3 anni di gestione fallimentare».



Se non è Francisco, allora, a che santo dovrà votarsi Roma per superare questa emergenza?

«Serve un nuovo paradigma di gestione che introduca gli eco-distretti. Perché l'unica vera politica è l'economia circolare, basata sul recupero in maniera sana, assicurando la tutela della salute dei cittadini e benefici economici per tutti. Invece a Roma finora non è stata gestita adeguatamente neanche la transizione verso la raccolta differenziata, che a Milano è già a quota 60%. Come quantificato dal dossier di Legambiente, Roma negli ultimi 2 anni è riuscita ad incrementare la differenziata solo dell'1,5%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

